

*VIVANT*

Vivant  
Associazione per la  
valorizzazione delle  
tradizioni storico nobiliari

---

Vivant

## Mille anni dalla morte di Arduino re d'Italia

Fabrizio Antonielli d'Oulx

**N**ella splendida ed "arduinica" cornice del castello di Castellamonte, l'associazione VIVANT ha organizzato il 25 ottobre 2015 un convegno per ricordare i mille anni dalla morte di re Arduino, personaggio canavesano di primissimo piano, ma troppo spesso dimenticato. Il convegno, seguito da un pubblico di più di 50 persone, tra le quali alcune personalità quali il conte Carlo Cagnis di Castellamonte, discendente da una famiglia aleramica, ha visto tra i conferenzieri Tomaso Ricardi di Netro (Il mito di Arduino, tra Medioevo, Età barocca e Risorgimento), Franco G. Ferrero (Luoghi e fatti della vita di Arduino, marchese d'Ivrea e Re d'Italia) e Piero Vacca Cavallotto (I discendenti del Gran Re: dai conti del Canavese ai conti di Valperga, di San Martino e di Castellamonte).

Castello di Masino



### Arduino Re d'Italia (955 circa - abbazia di Fruttuaria 1014)

Arduino è figlio di Dadone, conte di Pombia, e di una figlia di Arduino Glabrione.

Era succeduto nel 990 circa nel governo della Marca d'Ivrea al cugino Corrado Conone per infeudazione da parte dell'imperatore Ottone III che gli affidò la Marca che comprendeva allora un territorio corrispondente al Canavese, alle province di Biella, Vercelli, Novara e Ossola. Fu dunque un "uomo nuovo" per il territorio, nominato dall'imperatore e non insediato per discendenza dinastica. Cercò allora di ottenere credibilità presso l'aristocrazia locale più potente attraverso il matrimonio con Berta della dinastia dei marchesi Obertenghi.

Alcuni territori di Arduino erano anche sotto la giurisdizione vescovile e questo diede origine alle prime controversie con il vescovo di Ivrea Varmondo. Appoggiandosi alla piccola nobiltà campagnola e contadina, lottò fieramente contro Pietro vescovo di Vercelli che nel 997, durante la presa della città, venne ucciso dai suoi soldati nel duomo di Vercelli. Scomunicato per ben due volte da Varmondo, venne riconosciuto responsabile dell'omicidio anche nel sinodo tenutosi in S. Pietro alla presenza di papa Silvestro II nel 999. Ricevette censura e fu dichiarato nemico pubblico della chiesa di Roma. Con la scomunica venne dichiarato decaduto dai suoi beni (suo successore fu, forse, il figlio Arduino) mentre i comitati d'Ivrea e Vercelli vennero assegnati a Leone, nuovo vescovo di Vercelli e suo acerrimo nemico.

Arduino non si piegò: alla morte dell'imperatore Ottone III riuscì a farsi incoronare re d'Italia, con la corona ferrea, dai grandi del regno a Pavia nella cattedrale di San Michele il 15 febbraio 1002. Si fece riconoscere re dell'Italia settentrionale e centrale. Gli avversari ricorsero a Enrico II di Germania che mandò in Italia un gruppo di armati. Arduino riuscì a battere Oddone duca di Carinzia ma, quando Enrico II scese in Italia per essere incoronato re nel 1004, Arduino si ritirò nella Marca con i suoi armati. Dopo aver sostenuto un duro assedio nella rocca di Sparone tra 1004 e 1005, riconquistò un

durevole prestigio soprattutto nell'Italia occidentale, tanto da riuscire ancora a contrastare, con una rivolta di suoi partigiani, la stessa incoronazione imperiale, conosciuta come "seconda calata" di Enrico II a Roma il 14 febbraio 1014.



Arduino sembrò ritrovare fautori in tutta l'Italia settentrionale, ma per l'opposizione del marchese Bonifacio di Toscana, del vescovo Arnolfo di Milano e per una grave infermità che lo colse, decise di deporre le insegne regali e, fattosi monaco, si ritirò nell'abbazia di Fruttuaria nel 1014 e qui morì il 14 dicembre 1015. La celebre abbazia di Fruttuaria, a San Benigno Canavese, era stata da lui fondata nel 1003 sotto l'egida di Guglielmo da Volpiano.

Sepolto nell'abbazia vi riposò per 5 secoli. Nel 1525 l'abate di Fruttuaria Bonifacio Ferrero fece disseppellire le ossa dello scomunicato Arduino e le fece inumare nell'orto dei monaci. Un secolo più tardi, nel 1658, il conte Filippo San Martino

d'Agliè, informato da un monaco del luogo della sepoltura del suo illustre antenato, fece trafugare le ossa di Arduino dall'abbazia per portarle nel suo castello di Agliè dove furono conservate in una urna e messe nella cappella del castello. Dopo che il castello di Agliè passò ai Savoia nel 1764, la contessa Cristina di Saluzzo Miolans, moglie del marchese Giuseppe San Martino (e amante del conte Carlo Francesco Valperga di Masino) nel 1769 riuscì ad introdursi furtivamente nel castello di Agliè e a trafugare i resti di Arduino che portò nel castello di Masino dove sono ancora oggi custoditi nella cappella di San Borromeo.

È solo a partire dal tardo Quattrocento e soprattutto dal Seicento che le grandi famiglie nobiliari del Canavese (Valperga, San Martino, Masino e Castellamonte) cominciarono a proclamarsi discendenti di Arduino e a costruire il mito delle origini per accreditare un legame profondo con i luoghi e con la storia del Canavese. Alberi genealogici, affreschi, opere a stampa, ritratti dell'epopea arduinica animarono dimore gentilizie, chiese e castelli

La sua figura è ed è rimasta controversa, forse proprio per la grande importanza che assunse in un periodo complesso della storia d'Italia: gran combattente contro gli imperatori di Germania, fautore dell'identità canavesana, scomunicato e poi monaco, fondatore dei santuari di Crea, Belmonte e della Consolata di Torino, fu anche considerato beato. Nel Risorgimento la figura romantica del marchese Arduino, re d'Italia, è stata icona dell'italianità e dell'indipendenza.<sup>1</sup>

## *Profilo dell'associazione*

---

*Denominazione:* VIVANT - Associazione per la valorizzazione delle tradizioni storico-nobiliari ONLUS

*Indirizzo:* Via Morgari 35 - 10125 Torino

Tel. e fax 011.669.36.80

URL: <http://www.vivant.it>

E-mail: [mail@vivant.it](mailto:mail@vivant.it)

*Costituzione:* 1995

*Presidente:* Fabrizio Antonielli d'Oulx

### *Scopi*

(dall'art. 2 dello Statuto)

L'Associazione ritiene che il ruolo della nobiltà non debba considerarsi esaurito e che questa possa, oggi, nella complessiva crisi di valori che coinvolge la società contemporanea, rivestire un ruolo specifico e non facilmente sostituibile, ricollegandosi idealmente alla grande operosità dei ceti dirigenti passati.

L'Associazione, ispirandosi ai principi della solidarietà umana, si prefigge lo scopo di far conoscere e valorizzare il positivo ruolo della nobiltà e delle sue tradizioni storiche.

In particolare, per il raggiungimento dello scopo prefisso e nell'intento di agire a favore di tutta la collettività, l'Associazione si propone di:

- promuovere l'unione di tutti coloro che condividano i valori della tradizione;
- studiare e far conoscere la materia nobiliare;
- stabilire collegamenti con associazioni storiche, culturali, nobiliari ed araldiche;
- promuovere iniziative che permettano di riscoprire il ruolo avuto dalla nobiltà nei secoli;
- fornire un supporto storico, giuridico ed araldico ad Enti e privati, in particolare per eventuali pubblicazioni;
- favorire la consultazione degli archivi familiari;
- riaggregare il mondo aristocratico nei valori comuni;
- svolgere attività di tutela, promozione e valorizzazione delle cose di interesse artistico e storico di cui alla legge 01/06/1939 n. 1089 ivi compreso le biblioteche ed i beni di cui al D.P.R. 30/09/1963 n. 1409.

### *Principali attività*

L'attività dell'Associazione si fonda su incontri mensili riservati ai soci in cui vengono trattati argomenti inerenti i fini istituzionali; ne sono stati realizzati più di 100, scegliendo luoghi ed argomenti diversi: il Castello di Moncalieri ospiti del Comandante del Battaglione di Carabinieri "Piemonte"; il Centro Studi Piemontesi; la Confraternita del Santo Sudario; il Club del Whist e dell'Accademia Filarmonica; il Sovrano Militare Ordine di Malta; la Fondazione Italiana per la Fotografia, il Circolo degli Artisti, la Famija Moncalereisa, ecc.

*Principali progetti svolti*

In particolare si possono ricordare alcune realizzazioni importanti:

- 1997 - Mostra di fotografie *Album di famiglia* in collaborazione con la Fondazione Italiana per la Fotografia e apertura al pubblico di 5 cortili di palazzi storici torinesi
- 1998 - Conferenza presso la Scuola di Applicazione di Torino di S.E. il Generale di Corpo d'Armata marchese Bonifazio Incisa di Camerana - Allestimento con il Comune di Mondovì della mostra del pittore *Guido di Montezemolo 1878 – 1941* a cura di Maria Luisa Reviglio della Veneria - Collaborazione con il Museo Nazionale della Montagna per l'allestimento della mostra *Picchi, piccozze e Altezze Reali* - Collaborazione con l'Archivio di Stato di Torino per l'allestimento della mostra *Blu, rosso e oro*
- 1999 - Partecipazione al progetto *Torino non a caso* del Comune di Torino con la gestione di 4 itinerari (iniziativa proseguita negli anni successivi) - Pubblicazione del volume *I Consegnamenti d'Arme piemontesi* a cura di Enrico Genta Ternavasio, Gustavo Mola di Nomaglio, Marcello Rebuffo e Angelo Scordo
- 2000 - Pubblicazione del volume *Le armi gentilizie piemontesi* da *Il Patriziato Subalpino* di Antonio Manno a cura di Angelo Scordo - Pubblicazione in internet della grande opera inedita del barone Antonio Manno *Il Patriziato Subalpino*
- 2001 - Allestimento con la Città di Lugano (12 aprile – 12 maggio 2001) e con il Comune di Mondovì (12 ottobre – 11 novembre 2001) delle mostre *Guido di Montezemolo – il ritratto, il paesaggio, il mondo contadino* cura di Maria Luisa Reviglio della Veneria e Teresa Giunta Ricasoli
- 2004 – 29-31 ottobre - Partecipazione e organizzazione del 3° Convegno internazionale "Noblesse et Tradition"
- 2005 - 24 febbraio - "Recherche" sui pittori di famiglia nobile e presentazione al pubblico dell'Associazione ARVAPP con finalità, scopi, organizzazione e progetti illustrati dal suo presidente Lodovico Berardi

